

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno, L. 16 — Semestre, L. 8 — Trimestre, L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Inserzioni ed avvisi in 1ª pagina Cent. 20 alla linea, in 2ª pagina Cent. 30
alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1 agosto a 31 dicembre 1893
LIRE 6,75
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

Massacro degl' Italiani IN FRANCIA

Continuamo a raccogliere i particolari telegrafici sull'eccidio di Aigues Mortes:

Parigi, 20.

Si hanno da Nimes questi nuovi particolari sulla caccia agli italiani:

A Aigues Mortes la scena più triste di mercoledì fu questa. Sessanta operai italiani perseguitati da oltre 250 operai francesi si rifugiaron in una fattoria. Tre brigate di gendarmi a cavallo comandate da un capitano arrivarono sul luogo, e il capitano pregò gli operai francesi a rimanere calmi se volevano che fosse loro data soddisfazione.

Gli operai rispondono col dare la scatola e salgono sul tetto della fattoria, lo sfondano e una grandine di ogni sorta di proiettili cade sulla testa dei poveri italiani rinchiusi. I gendarmi non erano in numero sufficiente per impedire quella scena feroce.

Il capitano domandò che si lasciassero uscire i prigionieri per condurli in città. Gli operai francesi accettarono la condizione; essi ancora li accompagnarono.

Arrivati così nei pressi di Maume Jean il corteo incontrò sfortunatamente un nuovo gruppo di 150 operai francesi armati di bastoni e tridenti. L'incontro fu terribile. Dieci italiani caddero subito gravissimamente feriti; altri furono inseguiti dai francesi ed uccisi sulla strada. I gendarmi tirarono in aria, per ristabilire la calma, ma il massacro continuò sino alla città, dove vari italiani vennero ancora uccisi ferocemente nelle vie e in piazza San Luigi. Fu in questa caccia accanita che risultò grande il numero degli italiani morti e grandissimo quello dei feriti.

Parigi, 20

La maggior parte dei giornali si occupa esclusivamente delle odierne elezioni. Pochissimi commentano gl'incidenti di Aigues Mortes.

L'Estafette deplora i fatti e difende la libertà del lavoro e la concorrenza. Protesta contro le misure di ostracismo reclamate contro gli operai stranieri che nell'applicazione esporrebbero i francesi che lavorano in Italia a crudeli rappresaglie.

Parigi, 20

Secondo il Temps il numero esatto dei morti nei fatti di Aigues Mortes è di 6 italiani riconosciuti ed un francese. Trovansi all'Ospedale 29 feriti, di cui 7 francesi.

Il Temps afferma che dall'inchiesta aperta sugli incidenti di Aigues Mortes risulta incontestabilmente che i francesi furono attaccati per i primi dagli italiani.

Parigi, 20.

Il Temps pubblica una corrispondenza da Aigues Mortes contenente i particolari sulla origine dei noti fatti. Il corrispondente afferma che non si trattò affatto di questione di salari e l'inchiesta sembra dimostrare che il conflitto fu cagionato da alterchi e provocazioni scambiate in un momento di ubriachezza e di esaltazione. Il corrispondente soggiunge che gl'italiani furono gli aggressori e i francesi non fecero che rispondere con rappresaglie.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 20 — Le elezioni legislative oggi procedettero fra la calma completa in tutta la Francia. Nessun incidente fu segnalato.

MADRID, 20. — Una banda di sei repubblicani armati fu arrestata presso Valenza. Si sequestrarono le armi.

CARDIFF, 19. — I disordini incominciarono iersera a Down. Un combattimento accanito fra gli scioperanti e gli operai che non vollero scioperare continua tuttora. Vi sarebbero impegnati 10,000 uomini.

VIENNA, 20. — In una riunione tenuta oggi da trentamila operai all'aria aperta fu approvata una risoluzione in favore del suffragio universale. Nessun incidente.

Una Sentenza

A proposito del processo e della sentenza CAVALLINI-Fanfulla, l'Opinione contiene questo articolo, al quale ci associamo pienamente;

Non ripeteremo, anche per insofferenza di ogni frase troppo abusata, che non si debbono, neppure serenamente, esaminare le sentenze dei magistrati; in un paese che ha vivo il senso della libertà, tutto ciò che si riferisce alla vita pubblica va esaminato e discusso. Soltanto nell'esame e nella discussione occorre portare un altro intendimento di bene.

Ed a noi sembra che sulla sentenza pronunciata dal tribunale di Roma circa la causa promossa dall'on. Cavallini al Fanfulla, alcune osservazioni si abbiano da fare, non nell'interesse del querelato o del querelante, ma per mantenere l'esatta interpretazione di certi diritti della stampa, senza dei quali essa non può esistere, e di certi doveri parlamentari, senza dei quali si potrebbe cadere in una nuova dittatura, quella di alcune classi speciali.

Ora, a proposito della stampa, di cui sentiamo obbligo di rivendicare le debite prerogative e le giuste facoltà che ne consentono il fecondo esercizio, a proposito del processo terminato ieri, è necessario ricordare: il giorno 8 luglio, in un momento solenne della nostra storia parlamentare, l'on. Bovio, investito dai suoi colleghi di un ufficio speciale, pronunciò, fra l'altre, parole gravissime, denunciando un nuovo pericolo di dilapidazione del superfluo capitale della Banca Romana.

L'argomento era della maggiore importanza di per sé, e ne acquistava un affatto propria per la qualità dell'uomo che lo portava alla tribuna della Camera.

Era o no il giornalismo autorizzato, dopo ciò, a fare quelle ricerche che gli avrebbero consentito di far intendere il valore preciso delle parole in quel momento pronunciate da un membro del Comitato dei sette? E se questo diritto si vuol contestare, peggio ancora negare, a che cosa mai si dovrà ridurre l'opera del giornalismo - opera indubbiamente utile di civile effetti - in Italia?

E bisogna notare anche questo: il Fanfulla non corse a raccogliere la prima versione delle allusioni fatte da tal persona nell'aula parlamentare: aspettò tre giorni prima di accennarvi e vi accennò, forse con eccessivi riguardi, tacendo nomi, sopprimendo circostanze rivelatrici, quando ebbe notizie, ch'egli doveva credere precise, da uno dei reggenti della Banca Romana, deputato pur esso.

Ora noi non dubitiamo che i giudici del tribunale di Roma abbiano creduto di applicare scrupolosamente la legge; ma se la legge è così, che vieta anche in casi simili, di esercitare al giornalista il compito d'informatore nell'interesse pubblico, a che cosa questa nostra professione si intende di ridurre; e la stampa quotidiana, la quale sembrava una delle più importanti, delle più benefiche conquiste del nostro tempo, in che confini mai deve essere costretta?

Noi accenniamo soltanto alla questione, perché ci pare essenziale per lo svolgimento sincero ed efficace della vita pubblica fra noi, augurandoci che su di essa, scevri di passione di parte, unicamente nel fermo proposito di servire la causa della libertà, i nostri colleghi si vogliano pronunciare. È urgente vedere se è difetto del codice o di una infelice interpretazione di esso che porta i risultati, i quali sembrano singularmente contrastare col rispetto dovuto a una delle più delicate garanzie offerte dalla Costituzione.

Questa è una delle due osservazioni che volemmo fare, perchè naturalmente scaturenti da essa, alla sentenza pronunciata ieri. L'altra, che enuncieremo anche più brevemente, è questa: Il tribunale ha giudicato che i membri del Comitato dei sette possono invocare per sé il diritto di non testimoniare su ciò che si riferisce all'opera loro.

Noi non crediamo dovere metterci a dimostrare l'eccesso di una tale affermazione, tanto

quell'eccesso appare evidente, trattandosi di una commissione creata con un ordine del giorno, senza attribuzioni definitivamente fissate, per cosa che si riferisce all'interno della Camera, alla rispettabilità cioè dei suoi componenti. Ma, se ci occorre dimostrare come una tale sentenza possa facilmente contraddire colla logica e coll'esecuzione stessa della legge, ci basti ricordare un fatto solo. La causa era originata da parole dette dall'on. Bovio; si è svolta tutta intorno al significato vero da attribuirsi ad esse, e l'onor. Bovio, il solo commentatore ed illustratore autentico, non si è voluto ascoltare!

Così, è fatale che ogni esorbitanza crei confusione e offesa di pubblici diritti. E noi siamo venuti a giorni nei quali un no' tutti - e molti soltanto con animo retto, a fin di bene - come hanno fatto prima i membri del Comitato e poi i giudici del tribunale - perdonano le visioni esatte dei limiti che circoscrivono le varie attribuzioni, e ciascuno crede lecito e anche utile oltrepassarli, invocando un concetto eccessivo dell'autorità propria o di quella dell'ufficio cui adempie.

E a noi par grave appunto la sentenza emanata ieri specialmente per questo: perchè in essa ci sembra che si limitino i diritti della stampa e si aumentino, per opposto, non a proposito le prerogative parlamentari, aggiungendo delle nuove non fortunate, a quelle che già esistono. In fondo poi, questi due effetti provengono da una sola causa: l'affievolito sentimento della libertà.

Il Liceo

L'INSEGNAMENTO LETTERARIO

È un articolo sensibilissimo che si legge nella Gazz. Piemontese. Scritto da persona che con tutta l'evidenza s'addimostra competente, merita, specie in una città come la nostra così vaga di tutto ciò, che si riferisce all'insegnamento, l'onore di essere letto.

E noi lo riproduciamo, se non in tutto, in gran parte associandoci alle idee espresse dall'egregio articolista in un argomento, del quale chi ha cuore l'interesse della scienza e delle lettere deve occuparsi assai.

Ecco quanto è scritto sulla Piemontese: La distinzione tra Ginnasio e Liceo, per quanto ora si gridi da innovatori precipitosi, non è illogica punto; anzi poggia sopra giusti principii: il Ginnasio è essenzialmente educativo; il Liceo, senza perdere questo carattere, proprio di tutta la scuola classica, ha il compito di fornire con certo metodo e certa misura cognizioni utili alla vita.

La gran ragione per cui si combatte ora l'individualità della scuola liceale è inflata questa, che in Germania non c'è. Ma non basta certamente e non ci vogliamo fermare a discuterla.

Che se poi l'assoluta unione del Ginnasio e del Liceo, la continuità uniforme della scuola classica, si vuol fondare sul carattere esclusivamente educativo di tutta questa scuola, bisogna vedere se tale teoria, pure seducentissima perchè contiene molto di vero, si possa accettare in tutta la sua estensione; in secondo luogo, se, anche accettata interamente, non riesca a spostare più che a sciogliere la questione.

Dal Liceo escono i futuri studenti dell'Università; ma per molti pure la licenza liceale forma il limite ultimo dell'istruzione giovanile.

Quanto ai primi, le cognizioni utili alla vita le dovranno trovare soltanto nelle discipline che riguardano la loro professione futura? È pur troppo questo specialismo della cultura che vizia tanta parte della nostra vita civile e sociale; e non bastano a scusarlo i paroloni vari sulla divisione del lavoro, principio capitale delle società moderne, che colla cultura non ha proprio nulla che fare. È una vergogna, una piaga sanguinante, non una garanzia di progresso che nozioni di anatomia e di fisiologia umana abbiano soltanto i medici; di diritto, di scienze economiche e sociali soltanto gli avvocati.

È una delle ragioni principali per cui da noi manca un vero ambiente di cultura, per cui attecchiscono talora le idee più assurde, vociate con forza a pochi ignari della vita, in mezzo a una folla di indifferenti.

Gli altri che lasciano gli studi sembrano un numero trascurabile finchè sono sui banchi

del Liceo; diventano legione subito dopo: l'aristocrazia del blasono e del danaro; la milizia, gli impieghi e le arti ne accolgono gran numero; e non saranno certo gli ultimi a decidere della società e della patria: essi hanno diritto di chiedere perchè la scuola da cui immediatamente balzarono nella vita non abbia loro insegnato, non diremo a vivere, ma ad orizzontarsi con sicurezza nell'ampiezza multiforme, incerta, traditrice delle società moderne, non abbia dato loro in mano almeno i principali, fra i mezzi pratici, per ottenere, non la vittoria, ma il proprio posto di combattimento.

La varietà di materie che il Liceo comprende in sé, a preferenza del Ginnasio, ebbe la sua ragione nei bisogni della vita, anche pratica, a cui i giovani, giunti ad una certa maturità, dovevano essere addestrati. Ciò fa del Liceo una scuola a sé, feconda d'avvenire, se ora, col pretesto del carattere educativo, non la si vorrà cristallizzare nelle forme del passato. Perchè poi, anche ammesso lo scopo semplicemente educativo, resta pur sempre a vedere a che deve essere educata la mente, e, più ancora, se all'educazione sua siano perniciose solo precisamente quelle nozioni di cui la vita vera è imbevuta, se non si possa educare appunto col succo ideale di ciò che intorno a noi palpita e freme; e, se mi dite che la scuola classica deve educare agli ideali, che già troppo l'uomo avrà a combattere e forse a soccombere nelle bassure della vita reale, si tratta di vedere se proprio da queste che voi chiamate volgarità dell'esistenza non sorgano appunto gli ideali più fecondi di azione, se sia meglio insegnare a odiarla questa vita reale o ad amarla dopo averla compresa nella sua necessaria fecondità d'ideali.

Gli insegnamenti letterari sono ora preponderanti nel Liceo, non solo per ampiezza d'orario, ma anche per l'importanza che vi annettono le scolaresche e il Governo. Al loro confronto, le scienze hanno percorso, per chi osservi le vicende del Liceo, in questi ultimi trent'anni, una vera parabola. Entrate come per tolleranza nell'antico corso di filosofia dei nostri vecchi, raggiunsero un'importanza massima, accentuata dalla severità degli esami; poi declinarono, per successivo concessione fatte agli studenti caduti in esse e per riduzioni d'orario, finchè l'onor. Martini nella notissima circolare del 10 luglio 1892 consigliava « che gli insegnamenti delle scienze matematiche e naturali si tenessero entro i limiti proporzionati al fine, per cui nella scuola classica si trovano congiunti colle discipline letterarie; e aggiungeva che tali scienze « possono contribuire a maturare le menti dei giovani, senza ingombrare e senza togliere soverchio di tempo agli altri studi. »

E questi altri studi sono i letterari, che così evidentemente sono designati come precipui ed essenziali al Liceo.

Ora è certo che così spiccata preferenza non si dà agli insegnamenti letterari perchè si preferisca l'arte alla scienza, perchè si attribuisca un valore esorbitante al criterio estetico, all'intelligenza artistica d'un individuo e nemmeno soltanto perchè (sarebbe ragione migliore delle prime, ma non sufficiente in un secolo di trionfi scientifici) si voglia che il giovane soprattutto sappia esprimere con efficacia ed eleganza le proprie idee. Ci vuole una ragione elevata, e c'è infatti, ed è questa: che non soltanto l'allievo deve imparare a scrivere bene, ma anche a pensare bene, a pensare fortemente, tanto da non essere impari, in seguito, dinanzi alle verità più ardue della scienza stessa, e che a tal uopo servono di preferenza le lettere, riflesse nella cultura.

L'educazione estetica aggiunge anche al pensare quell'ordine e quella lucidezza che sono indispensabili al lavoro scientifico; essa ha stretta affinità colla direttiva morale; ma ciò non basta: l'insegnamento letterario è capace di accoppiare in se stesso (e lo deve) il beneficio del piacere estetico e il carattere necessariamente scientifico.

Un elemento essenziale del criterio scientifico educatore dell'intelletto in modo meraviglioso che non hanno le scienze riflesse nella scuola, benchè se ne alimentino nel loro prodursi, è invece necessariamente incluso in qualsiasi insegnamento letterario ben inteso: la storia.

Non solo nella disciplina che porta questo nome, ma anche, anzi meglio, nello studio delle lingue e delle letterature, la storia domina sovrana; il passato rivive in noi e si esplica per tali discipline nelle sue forme più elevate, più

pure, più sincere, e accumulata in noi la più vera delle esperienze rifacendosi via via per continue integrazioni fuo al presente, dove finalmente l'intelletto si trova più orientato e sicuro, perchè più profondamente conscio di sé: così le verità di oggi trovano la loro ragione d'essere nel vero di ieri, e i sentimenti che oggi le accompagnano o le adombrano, conosciuti lungo la via del passato, si riconoscono o si condannano nel presente.

Ma se a questo scopo non s'intende quando si perde di vista, la preponderanza delle lettere nel Liceo è ingiustificata, è un anacronismo assurdo.

Più che la fantasia, più che la lingua, più che il gusto, è la ragione che bisogna formare: suprema necessità di tutti i tempi, e specialmente di questi; di tutti i popoli, e specialmente d'Italia.

A tale scopo non serviva certamente il metodo esclusivamente formale dei nostri vecchi, che consisteva nell'avvezzare i giovani a rifare, anzi a contraffare Virgilio, Cicerone, Boccaccio, Macchiavelli o Segneri.

Ma non servono certamente neppure i risultati della filologia moderna sostituiti ai risultati dell'empirismo nello studio delle lingue e letterature antiche; non servono le nuove date biografiche dei poeti nostri, sostituite alle antiche per dare un'educazione razionale all'intelletto.

Non basta che la filologia sia razionale nel suo fondo e nella sua ragion d'essere, perchè un profitto reale alla ragione portino nell'insegnamento le scoperte di essa.

Io posso, per esempio, interessarmi al fatto degli antichi locativi confusi poi sempre in seguito coi genitivi: sono fossili delle lingue, che interessano come i fossili degli strati geologici; posso anche preferire una grammatica che insegni *domi* locativo, invece di genitivo, perchè, *ceteris paribus*, meglio il vero nuovo che il falso tradizionale; ma non debbo credere punto che il giovane impari *domi* locativo con un atteggiamento intellettuale più proficuo per lui di quel che prima imparasse *domi* genitivo.

E così chi credesse di rappresentare nella scuola il metodo scientifico, la critica moderna o che se io, sostenendo, poniamo, che Brunetto Latino non fu maestro di Dante, non farebbe che variare un tenuissimo accessorio. Ma far pensare, far ragionare bisogna; della scienza moderna, che applicata alle letterature e alle lingue attinge la più elevata grandezza ideale, non basta esporre isolatamente i risultati, convien guidare gli alunni a rifarla nel loro intelletto. Il pensiero, ecco il massimo scopo dell'insegnamento liceale, oltre i minori, della cultura estetica, delle cognizioni pratiche nella vita.

Ma a questo ideale di pensiero bisogna che prima anzitutto siano educati i docenti. Gli insegnanti di materie letterarie nel Liceo sono ogni giorno più colti, più appassionati, più degni. Ma hanno un difetto d'origine, che risale alle facoltà di lettere.

Mascherata e dissimulata da pretese scientifiche, domina sovrana nelle nostre Facoltà lettere e si loda e si onora e si impone, l'inerzia del pensiero; si lavora molto e si pensa pochissimo, e si condanna con burbansoso dispregio, sotto il nome generico (molto generico) di *filosofia*, tutto ciò che sa di pensiero originale, tutto ciò che, veduto e scoperto, è stato un po' gagliardamente riflesso nell'intelletto attivo d'uno studioso.

Le discipline filosofiche sono affatto trascurate, mentre da esse (quando siano egregiamente rappresentate) potrebbero i futuri professori di lettere attingere quei potenti accenti sintattici, che sarebbero impulso irresistibile all'attività intellettuale dei futuri allievi; mentre in esse potrebbero le menti dei futuri decenti trovare l'accordo pedagogico al disopra delle specialità delle singole discipline.

Ma non solo le discipline filosofiche trovano ingiustificata ripugnanza. Sotto il nome di filosofia si vogliono comprendere cose diversissime: chi dimostra di avere riflettuto sopra qualche fenomeno linguistico, con uno scritto tutto suo, sarà accusato di fare della filosofia delle lingue; chi si prova a trarre un significato sintetico da ricerche storiche sue e d'altrui, fa della filosofia della storia; e così via; il nome è una condanna.

In fondo, il fatto è questo: c'è un vero fervore di studi, per cui molti giovani passano giornate intere in biblioteche ed archivi; ma nello stesso tempo si abborisce universalmente da quella fatica intellettuale, per cui le nozioni

aprese si coordinano e si maturano negli intellettuali.

Fenomeno parallelo a questo è la mania dello specialismo, che dovrebbe attenuarsi meno che mai nella Facoltà di Lettere. Ciascuno si rinchiude nella materia prediletta, e quasi si gloria di essere deficiente nelle altre; come se con ciò provasse di essere versato in quella che ha scelto.

Massimo danno per i futuri insegnanti, non meno che per i futuri dotti e scienziati.

Il Ministero raccomandò che prima di incominciare l'anno scolastico i professori del Liceo-Ginnasio tengano una seduta per accordarsi sull'insegnamento. Una buona intenzione di più; ma puranco una vana formalità aggiunta alle molte altre già esistenti nell'istruzione pubblica. Eppure sarebbe necessario che i professori di latino e greco, di italiano, di storia, di filosofia si intendessero sul fine comune dell'opere loro.

Ma come è mai possibile se ciascuno si vanta di tenersi chiuso nello specialismo ristretto della materia che ha scelto, se nulla, all'infuori di essa, vede o vuol vedere, e se d'altra parte variano tutti d'intenti e di studi anche gli insegnanti delle materie più affini?

E se ne origina il danno più grave, il disagio manifesto dei giovani del Liceo. I quali non sanno rendersi ragione di questo sbalzare continuo da un'ora all'altra in preda ad indirizzi di metodi diversi.

Il malanno dell'insegnamento letterario del Liceo va attribuito alla Facoltà di lettere, e non basteranno riforme di scuole di magistero, non basteranno corsi di pedagogia a sostituire quello che manca ai professori di lettere, perchè l'hanno imparato a sdegnarlo: l'organamento della cultura, l'universalità di nozioni fondamentali coordinate in principi sintetici.

Sarebbe però ingiusto supporre che il male temporaneo debba durar sempre. Già quell'odio all'attività del pensiero che imperversò per buon numero d'anni nelle nostre Facoltà di lettere, sotto i nomi abusati e profanati di critica storica e filologica, pare accenar a sbollire.

Auguriamo pure, con certezza di non augurare invano, che lo squilibrio dei nostri Licei cessi per opera d'insegnanti che abbiano imparato a ripensare vigorosamente nei loro intellettuali i dispersi e sterili frammenti di scienza che ora formano la gloria di molti; in ciò solo troverà il Liceo ciò che soprattutto gli manca, l'accordo, l'integrazione mutua dei singoli insegnamenti.

La nullità degli atti non registrati?

Mandano da Roma alla *Perseveranza*: « Il Ministero delle finanze ha rimesso allo studio la nullità degli atti non registrati, con larghe eccezioni riguardanti gli Atti della gente povera. »

Sulla nullità degli atti non registrati fu battuto dalla Camera il ministro Minghetti nel maggio 1874. La Sinistra governante rievocava tale progetto?... domanda il *Corriere della Sera*:

Noi ricordiamo benissimo che il compianto Piccoli, già deputato del nostro Collegio di Padova, fu col Minghetti nel cernere le sorti del progetto stesso.

Collegio Convitto Comunale
Militarizzato
DIESTE
(Vedi Avviso in quarta pagina)

APPENDICE 16)
del Comune - Giornale di Padova

CONTESSA DASH

Olimpia di Villebelle
A CORTE

PARTE PRIMA - SOTTO LA REGGENZA
Traduzione di A. Z.

Una mattina, andai nel cortile e fui attratta dalle grida compassionevoli di un'oca, quasi accoppiata dal grosso cane del gastaldo. Non ho mai visto una faccia d'oca più espressiva, sembrava che chiedesse grazia al suo nemico con tanta dolcezza, che ne fui commossa.

Infelice io stessa, ebbi pietà della sua sventura. La trassi per metà senza pensare dalle zampe di quel terribile nemico; cercai le sue ferite, le medicai, e mi feci l'amica di quell'oca per consolarmi del mio isolamento. La povera bestia tutto comprese.

Essa s'attaccò a me con tanta passione quanto il suo cuore d'oca glielo permise. Mi seguiva dappertutto, correva quando la chiamavo, non mangiava che in mia mano, e non mi lasciava un minuto in tutta la giornata. Alla notte dormiva con le sue compagne; la sua voce, poco melodica, ne convengo, mi

GIORNO PER GIORNO

Nella morbosa curiosità del pubblico il primo posto è ormai tenuto dai sanguinosi fatti di Aigues Mortes, e i Tangogo, i Lazzaroni e i Cuciniello passarono già in seconda linea, e quasi quasi più nessuno ne parla.

Se ne riparerà con altrettanta noia e disgusto allorché il Comitato dei sette avrà condotto a termine il suo lavoro, e quando il processo sarà formalmente incato.

Anche allora però sarà in gran parte sfatata la curiosità dacché, come vediamo è venuto di moda di portare in piazza le istruttorie con tutti i loro particolari, senza calcolare i danni che ne derivano per il trionfo della giustizia. Il processo in tal modo non diventa che una seconda edizione di quello che già si sa.

I fatti di Aigues Mortes sono invece sulla bocca di tutti, ed esaminati nelle loro circostanze speciali destano una indignazione sempre crescente.

Fu assai notato l'improvviso arrivo alla Capitale del tenente generale Conte Lanza, nostro ambasciatore a Berlino. Appena giunto egli ebbe una lunga conferenza col l'onorevole Brin; il che diede maggior rilievo alla sua venuta.

Qualcuno pretende che ciò abbia relazione colla partenza del Principe di Napoli per Berlino, mentre l'ambasciatore, il quale si trovava in licenza a Torino, non sarebbe in grado di dare informazioni sul re.

Si moltiplicano frattanto le dicerie sull'attitudine che prenderà il nostro governo verso la Francia, dopo i fatti deploratissimi, e si spera che saprà reclamare con fermezza e con dignità quelle riparazioni, che ci sono incontrastabilmente dovute, se vogliamo salvo l'onore del nostro paese.

Siamo però costretti a passare di malinconia in malinconia, rilevando come le speranze concepite dagli amici del gabinetto Giolitti vadano sfumando circa gli effetti degli ultimi provvedimenti per la finanza.

La situazione va invece peggiorando sempre più, e abbiamo sorpassato il 10 nella cifra del cambio, mentre la nostra rendita discende continuamente.

Gli stessi amici del Ministero la ricconocono, e il *Popolo Romano* cominciava l'altro ieri un suo articolo sull'argomento con queste parole:

« Il ministro Giolitti, che ha superate gravi difficoltà per dare alla finanza un temporaneo assetto senza tormentare i contribuenti, che ne ha superate delle gravissime per condurre in porto la legge bancaria, si è mostrato fin qui insufficiente nella tutela del credito, specialmente dal punto di vista del cambio. »

Queste parole, in bocca del *Popolo Romano*, fanno l'effetto come di una campagna da morto.

svegliava per tempo, ma Martina era sempre la benvenuta.

Vi lascio pensare se la mia nuova favorita si vide beffata da quelli che continuamente mi tormentavano! Non diceva una parola, alla quale non si trovasse modo di rispondere con un sarcasmo.

Scrivete ogni sera a madama de Sircourt, supplicandola ginocchioni di richiamarmi e permettermi di condurre Martina.

« Perché, vedete, zia mia, essi la mangeranno quando non ci sarà più. »

Le cose erano a questo punto quando ci accadde un'avventura delle più memorabili della mia vita, un'avventura che nulla mi farà dimenticare, che mi fece, lo confesso, una paura tremenda, e così ragione. Mia madre possedeva nelle montagne del Bugey una considerevole tenuta.

Il suo affittuale le scrisse a parecchie riprese che il castello minacciava rovina, e che la sua presenza e quella di mio padre era indispensabile.

Mio padre non ci pensava d'andare a seppellirsi solo sotto un precezio, e indietreggiò; giunsero delle lettere più pressanti. Mia madre, per deciderlo, gli offerse d'accompagnarlo e di condurci tutti con lei.

Quella proposta lo decise, e un bel mattino montammo nella grande carrozza di famiglia, e ci mettemmo in viaggio.

Non osava respirare e rispondeva bestialmente: mia madre non cessava di dire:

« Mio Dio! contessa Olimpia, vi trovo molto indietro nella vostra educazione; avete perduto il vostro spirito, ve ne resta appena quanto ne

Cronaca del Regno

Roma, 20. — A proposito del progettato monopolio del petrolio, che si diceva abbandonato dal governo, si vuole che una convenzione preliminare per il monopolio esista tra il governo ed una potente casa finanziaria sin dal gennaio scorso, e che quella convenzione non sia stata mai denunciata.

Napoli, 19. — Riunitasi l'intera flotta a Pozzuoli, il Re ed i Principi stamane hanno assistito agli esercizi di tiro in alto mare; indi si sono incamminate le ostilità.

Le due squadre mossero per Gaeta. Stasera il *Savoia* resta in rada a Pozzuoli col re e coi principi.

I fatti di Aigues-Mortes hanno fatto profonda impressione nel pubblico di ogni classe e furono rilevati da tutti i giornali.

La smentita del guardasigilli al *Corriere* circa il suo noto colloquio sembra debole.

Pare che Baracco non accetti la Direzione del Banco.

Oggi il fascio ferroviario della sezione di Napoli ha tenuto un Comizio per protestare contro il deficit riscontrato nella cassa pensioni e soccorso e contro le proposte della Commissione governativa.

Si è votato all'unanimità un ordine del giorno col quale, ritenendo inqualificabile l'aumento della ritenuta mensile dal 3 al 4,50 per cento e per quella di mutuo soccorso dall'1,50, al 3 per cento e protestando energicamente contro le esiziali proposte della Commissione governativa, le quali costituiscono una violazione dell'art. 35 della legge per le convenzioni si dà ampio mandato al Comitato centrale di Milano di valersi di tutti i mezzi per difendere questa causa dei ferrovieri.

Si fa inoltre il voto perchè organizzandosi questo istituto di previdenza il personale partecipi per due terzi almeno all'amministrazione di esso.

Cagliari, 20. — Giunge notizia da Sant'Andrea Frius che il bandito Sedda ha ucciso certo Atzeni fratello di quello che si è recato a Villasalto con un delegato per riconoscere il cadavere del suo compagno di latitanza Taveggia.

È il settimo assassinio che il Sedda compie audacemente contro i testimoni del suo processo non ostante che sia ricercato da numerosi carabinieri.

Le popolazioni terrorizzate, temono di denunciare e rinunciano al premio offerto dal Governo in lire quattromila.

Como, 19. — Stasera, alla musica in piazza Vittoria si iniziò una dimostrazione antifrancesa. Si chiese l'inno di Garibaldi e si gridò: *Abasso la Francia!* Numerose guardie e carabinieri intervennero e sciolsero i dimostranti.

CRONACA VENEZA

Da Vicenza

(Nostra Corrispondenza particolare)
Vicenza, 20 Agosto.

Da qualcuno fui tacciato come troppo ottimista nella mia relazione della prima della *Carmen*, e forse l'avrei creduto, se io riudico dello spettacolo, non mi avesse ieri riconfermato nella primiera opinione.

ha la vostra oca.

Una lagrima mi cadeva dalle ciglia sulla guancia senza che potessi trattenerla. Implorai mentalmente S. Romario perchè mi trasportasse presso suo figlio in Dio, gettai degli sguardi distratti attorno a me; eravamo in una profonda gola, lontana da ogni abitazione e cominciava a farsi notte.

Un domestico a cavallo ci seguiva; egli ne conduceva un altro per il naso per il caso che mio fratello avesse avuto voglia di montarlo.

Tutto ad un tratto la carrozza si fermò, e un uomo comparve allo sportello.

Era un giovine, d'una fisionomia piacevole, molto aperta e leale; aveva un vestito bleu chiaro con rivolve, dei calzoni di pelle, delle uose eguale ed una berretta che si levò con molto garbo prima di dirmi qualche cosa. I suoi capelli uniti in coda dietro le orecchie mi parvero molto belli.

Egli s'appoggiava sul suo lungo fucile, e due cani lo seguivano.

Lo prendemmo per un cacciatore smarritosi per via e che venisse per domandarci informazioni in proposito, ma all'invece ci fece ben presto cangiare d'idea.

Signor marchese, disse egli indirizzandosi a mio padre, io non ho l'onore d'essere da voi conosciuto, quantunque lo siete da me perfettamente; permettetemi di presentarvi da me stesso e quando saprete il mio nome, non mi rifiuterete, ne sono sicuro, il piccolo servizio che vi domando.

Mio padre si chinò senza rispondere. Egli già non era solito rispondere tanto presto. E

E questo non è parere mio personale solamente, ma quello degli spettatori che numerosi salutano ogni sera con applausi calorosi gli artisti e maestri alla loro sortita; è parere dei giornali vicentini che lodano senza restrizione lo spettacolo; è quello infine della Presidenza del Teatro che non manca di dimostrare la propria soddisfazione.

Insomma lo spettacolo è riuscito riuscitissimo, degno in tutto e per tutto di Vicenza e di chi seppa si bene allestirlo.

Iersera un teatone splendido - forse il migliore sino ad ora - in parte a merito di una carovana di circa cento villeggianti di Recoaro, Valdagno, Arzignano che, con treno speciale del Tramvia, vennero a Vicenza per sentire la *Carmen*.

Degli artisti non potrei dirvi che quanto scrissi l'altra volta.

La Lorini sempre un'ottima *Carmen* di frequente applaudita.

La Biondelli, una cara ideale *Mivaela* - che sempre più simpatizza il pubblico con la grazia del suo canto sentimentale delizioso - a grande dispetto delle mani degli spettatori, che sono costrette ad applaudire.

Il Perez, un José caldo appassionato, che applaudito dal principio dello spettacolo, fa fremere, entusiasmare il pubblico al drammaticissimo finale del quart'atto, facendosi chiamare e richiamare alla ribalta.

Brombara, l'ormai beniamino del pubblico Vicentino, il simpatico *Escamillo*, fa andare in visibilio spettatori e... spettatrici, ammiratissimo per la raffinata intelligenza scenica per la voce modulata, robusta, gradita.

Grotto nell'infelice veste di *Capitano*, si fa notare per il potente intonitissimo suo canto e fa nascere il desiderio di riudirlo in una parte ben più importante.

I Comprimari davvero eccezionali hanno essi pure un vistoso dividendo d'applausi e difatti le signorine Garavaglia ed i sig. Volponi e Pittarello innegabilmente lo meritano.

Dell'orchestra neppure vi parlo è diretta da Drigo e tanto basta inappuntabile dal principio alla fine, si fa applaudire regolarmente al preludio del terzo atto.

Cori eccellenti, a merito del simpatico e bravissimo sig. Mozzi continuamente applauditi.

Lode adunque al sig. Barzilai, cui i Vicentini si ripromettono dimostrare la loro soddisfazione e simpatia - Sabato p. v. alla prima dei *Pagliacci* dei quali saravvi prova generale giovedì.

Vi manderò pure relazione di quella premiera qualora non ci degnate d'una gradita e desiderata vostra visita.

A. G.

La calce e la soda, elementi necessari allo sviluppo delle ossa sono perfettamente dosate coll' *Emulsione Scott*, ed è questo un altro dei vantaggi che essa ha sull'olio di fegato di merluzzo semplice.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni) L' *Emulsione Scott* d'olio di fegato di merluzzo con i fosfori di calce e soda è stata da me adoperata diffusamente, e mi gode l'animo dichiarare averla trovata efficace nei bambini e bambini infaticati-scerofolosi, ridonando ad essi le forze perdute e con essa la regolare funzione gastrica fino alla completa guarigione.

La preferisco quindi all'olio di fegato di merluzzo, sia perchè più facilmente assimilabile, sia perchè meno sgradevole, e principalmente per la presenza degli iposolati di calce e soda, tanto utili nei infaticati-scerofolosi.

Roma, 18 dicembre 1885.
15 Prof. cav. DAVIDE LUPO
Specialista per le malattie delle donne ed i bambini

poi, gli occhi di mia madre, il di lui presentimento non gli dicevano nulla di buono in favore dello sconosciuto!

« Noi siamo vicini, signor marchese; ho molte volte percorso le vostre terre e guardato da lontano il vostro castello. »

« Signore!.. e potrei sapere? »

« Chi sono? Ve lo dico subito; sono... Perchin. »

Saprete ora che Perchin era un bandito, predecessore di Mandrin, che tenne in sommosa tutto il Delfinato per più di venti anni e il di cui nome incuteva spavento a cinquanta leghe all'ingiro.

Si fu nella sua truppa che debuttò Mandrin, si fu sotto ai suoi auspicci che apprese quella guerra partigiana e di contrabbando, la fine del quale fu la ruota e la tortura. Perchin, più fortunato, morì nel suo letto, da una febbre terzana, dando la sua ultima benedizione al suo allievo e legandogli il suo odi contro la società.

Dopo questo penegirico, comprenderete di leggeri di quale spavento fossimo presi all'aspetto del brigante e per il nome tremendo che avea declinato. Diventammo pallidi come un lenzuolo, gettammo degli sguardi inquieti attraverso la luce del crepuscolo e vedemmo dietro ogni albero una faccia terribile, armata di facile pronto a stenderci per terra. Dovetti dar ragione a mio padre e soprattutto a mio fratello; il loro primo movimento fu di difesa: essi si mostrarono gentilissimi.

« Non temete di nulla, signor marchese, non vi faremo alcun male. Non l'abbiamo che con la dogana e con le gabelle. Vengo solo, come

CRONACA DELLA CITTA

L'ingiustizia dei regolamenti.

Ci viene comunicato il seguente articolo che noi pubblichiamo, meravigliandoci che un fatto simile possa sussistere:

L'altra mattina giungera a Padova sopra una carrettina certa Camporese Antonia da Torre, frazione del Comune di Ponte di Brenta, ed essendo ammalata gravemente si recava al nostro Ospitale, Civile colla speranza di poter essere ricoverata e quindi curata.

Ma quale non fu la sua meraviglia ed il suo dolore quando, benchè munita dall'accompagnatoria rilasciatale dal medico condotto di detto Comune, non fu ricevuta?

Non si ebbe compassione dello stato grave della donna, non valsero le preghiere di chi la accompagnava, non si tenne calcolo dei dolori da cui era travagliata l'infelice e si rispose non poter essa venir ricoverata all'Ospitale perchè non è del Comune di Padova, bensì del Comune di Limena (da quattro anni dimora a Torre).

L'infelice ammalata in allora, viste vane le sue suppliche, se ne partì, rimontò nella carrettola e cominciò una *via crucis* per Padova in cerca di persona che potesse perorare la causa dell'ammissione di essa all'Ospitale. Difatti non tardò a trovare una persona benefica e sempre pronta a soccorrere chi ad essa ricorre, la quale, dopo aver provveduto alla sussistenza dei 4 figli della disgraziata, si recò al nostro Municipio, ove trovò un impiegato che alle sue giuste ragioni rispose che il regolamento parlava chiaro e che quindi non poteva essere ammessa perchè di altro Comune.

Costava il fatto che tempo addietro veniva ricoverato un bambino d'altro paese affetto di morbillo.

Nè il segretario Marcato, nè l'assessore incaricato da Sindaco vollero occuparsi: c'era troppo tempo da perdere per dare spiegazioni o per venire alla umanitaria soluzione di ricoverare l'ammalata all'Ospedale.

E bisognava vedere come il benefattore dell'infelice veniva mandato, al Municipio, dall'uno all'altro, da Erode a Pilato, mentre l'assessore si scagionava parlando dell'impiegato, e questi rimettendosi sotto le ali di quello.

La triste conclusione di tutto ciò fu questa che la povera infelice dovrà ritornarsene dopo 12 lunghe ore di supplizio alla sua casa, non potendo esser ricevuta all'Ospitale rimanendo di conseguenza senza mezzi per poterla curare.

Impareranno da ciò i cittadini che talvolta tra i pubblici ufficiali non sono la gentilezza e l'interesse pubblico le doti che più risaltano agli occhi.

Ornato.

Chi passa per la riviera S. Luca non può a meno d'essere colpito dalla vista d'una fabbrica, testè ricostruita o rimodernata al principio di detta riviera per chi vi accede da Via Torricelle.

Al primo piano quattro finestre due grandi le altre piccole ed all'occhio non uguali.

Il colmo poi è la porta collocata all'estremo angolo, così da far credere non vi sia, ma sorprende poi perchè aperta nell'estremo angolo, cui fa spalla il muro della vicina casa.

Eppure abbiamo a Padova abili capimastri, un ufficio tecnico municipale e la commissione all'ornato, e si vedono di tali sconci in

vi ho già detto, a chiedervi un favore: ho bisogno d'un cavallo, e ne avete uno che non vi serve, prestatemelo, e vi sarà fedelmente restituito.

Mio padre si rimise dal suo turbamento; egli rispose molto dignitosamente che il cavallo era a disposizione del signor Perchin, che glielo prestava molto volentieri, ma che non voleva esservi costretto poichè non avrebbe mai obbedito alla forza.

« Non si tratta di questione di forza, signore; vi ringrazio, e vi dò la mia parola che il vostro cavallo sarà condotto a quello dei vostri castelli che sarete per indicarmi. Ecco un *tasca passare* per il caso, in cui, da adesso a questa sera, faceste qualche incontro in queste montagne; mostratelo e non vi sarà fatto alcun male. Signore, ho l'onore di salutarvi; signor marchese, signor conte vostro servitore. »

Egli prese il cavallo, vi montò sopra e partì al galoppo; in due secondi più non lo si vide.

Il cocchiere, mezzo morto dalla paura, non osava andar avanti.

Mie padre dovette andare in collera, ma egli voleva nascondersi sotto la carrozza; alla fine ripartimmo; sempre in silenzio, poichè le nostre idee s'erano agghiacciate come le nostre parole.

« Mio povero cavallo! disse mio padre dopo un quarto d'ora. »

« Ve lo si restituirà, risposi. »

« E lo credete, signora contessa? disse mia sorella con tono ironico. »

(Continua)

delle migliori vie della città, come non si sarebbero potuti avere se l'artista fosse l'infimo muratore-campagna.

Ma sia sorta da sé senza che alcuno di quei ri nulla sapesse?

Scuole normali.

prevedo numerosi sono i concorrenti alle tre vacanti nelle Scuole normali.

si stanno registrando e classificando le domande e i loro documenti, per presentarsi alle Commissioni giudicatrici che si apriranno in settembre.

Legge socialista.

La legge della Lega Socialista Padovana sono all'adunanza che si terrà Lunedì 21 alle ore otto e mezza nella sede sociale.

Stampa socialista.

Le commissioni della Lega Socialista Padovana sono all'adunanza che si terrà Lunedì 21 alle ore otto e mezza nella sede sociale.

Stampa pubblica.

La commissione per la stampa pubblica è stata costituita. La pubblicazione edita dallo Stabilimento di Padova.

Il primo numero di questa pubblicazione è stato distribuito. Il giornale è stato distribuito in tutte le parti della città.

Stampa pubblica.

La commissione per la stampa pubblica è stata costituita. La pubblicazione edita dallo Stabilimento di Padova.

Il primo numero di questa pubblicazione è stato distribuito. Il giornale è stato distribuito in tutte le parti della città.

Stampa pubblica.

La commissione per la stampa pubblica è stata costituita. La pubblicazione edita dallo Stabilimento di Padova.

Il primo numero di questa pubblicazione è stato distribuito. Il giornale è stato distribuito in tutte le parti della città.

Stampa pubblica.

La commissione per la stampa pubblica è stata costituita. La pubblicazione edita dallo Stabilimento di Padova.

Il primo numero di questa pubblicazione è stato distribuito. Il giornale è stato distribuito in tutte le parti della città.

Stampa pubblica.

La commissione per la stampa pubblica è stata costituita. La pubblicazione edita dallo Stabilimento di Padova.

Il primo numero di questa pubblicazione è stato distribuito. Il giornale è stato distribuito in tutte le parti della città.

Stampa pubblica.

La commissione per la stampa pubblica è stata costituita. La pubblicazione edita dallo Stabilimento di Padova.

Il primo numero di questa pubblicazione è stato distribuito. Il giornale è stato distribuito in tutte le parti della città.

Stampa pubblica.

La commissione per la stampa pubblica è stata costituita. La pubblicazione edita dallo Stabilimento di Padova.

Il primo numero di questa pubblicazione è stato distribuito. Il giornale è stato distribuito in tutte le parti della città.

Stampa pubblica.

La commissione per la stampa pubblica è stata costituita. La pubblicazione edita dallo Stabilimento di Padova.

Il primo numero di questa pubblicazione è stato distribuito. Il giornale è stato distribuito in tutte le parti della città.

Stampa pubblica.

La commissione per la stampa pubblica è stata costituita. La pubblicazione edita dallo Stabilimento di Padova.

Il primo numero di questa pubblicazione è stato distribuito. Il giornale è stato distribuito in tutte le parti della città.

Stampa pubblica.

La commissione per la stampa pubblica è stata costituita. La pubblicazione edita dallo Stabilimento di Padova.

Il primo numero di questa pubblicazione è stato distribuito. Il giornale è stato distribuito in tutte le parti della città.

Stampa pubblica.

La commissione per la stampa pubblica è stata costituita. La pubblicazione edita dallo Stabilimento di Padova.

Il primo numero di questa pubblicazione è stato distribuito. Il giornale è stato distribuito in tutte le parti della città.

Stampa pubblica.

La commissione per la stampa pubblica è stata costituita. La pubblicazione edita dallo Stabilimento di Padova.

Il primo numero di questa pubblicazione è stato distribuito. Il giornale è stato distribuito in tutte le parti della città.

Stampa pubblica.

La commissione per la stampa pubblica è stata costituita. La pubblicazione edita dallo Stabilimento di Padova.

Il primo numero di questa pubblicazione è stato distribuito. Il giornale è stato distribuito in tutte le parti della città.

Stampa pubblica.

La commissione per la stampa pubblica è stata costituita. La pubblicazione edita dallo Stabilimento di Padova.

Il primo numero di questa pubblicazione è stato distribuito. Il giornale è stato distribuito in tutte le parti della città.

Stampa pubblica.

La commissione per la stampa pubblica è stata costituita. La pubblicazione edita dallo Stabilimento di Padova.

Il primo numero di questa pubblicazione è stato distribuito. Il giornale è stato distribuito in tutte le parti della città.

Stampa pubblica.

La commissione per la stampa pubblica è stata costituita. La pubblicazione edita dallo Stabilimento di Padova.

Il primo numero di questa pubblicazione è stato distribuito. Il giornale è stato distribuito in tutte le parti della città.

Stampa pubblica.

La commissione per la stampa pubblica è stata costituita. La pubblicazione edita dallo Stabilimento di Padova.

Il primo numero di questa pubblicazione è stato distribuito. Il giornale è stato distribuito in tutte le parti della città.

Stampa pubblica.

precisamente vicino al cimitero, il mulo che tirava il carretto, adombratosi gettò in fosso carretto e uova. Vi potete immaginare che frittata!

Il Menegallo restò ferito ad un piede; però cosa di non molta gravità. Il danno patito si calcola sia un centinaio di lire. Chiamato aiuto, il carrettiere e le casse vennero messe in strada ed il Menegallo poté proseguire per Mestre senz'altri incidenti.

Circolare Ministeriale.

Anche alla nostra Prefettura, come a tutte le consorelle del Regno, è giunta una circolare dal Ministero dell'Interno, colla quale si fa obbligo ai signori Prefetti di disporre sorveglianza speciale, acciò nelle rispettive città non si riuniscano o si facciano dimostrazioni ostili contro la Francia.

Scherzo, negligenza o... peggio.

A Montebelluna c'è un carrettiere che risponde al nome di Zulian Agostino.

Così al proprio servizio tiene, o meglio fin all'altro di teneva, certo C. G., giovanetto di anni 16, esperto ed alquanto astuto.

Giovargli nelle mansioni - era questa l'incarico del domestico. Per ciò il G. veniva spesso mandato qua e là dal suo padrone per trasportare la merce.

E l'altro di accadde lo stesso; il G. fu mandato a Vicenza con un carro di merce.

Il G. prese la via di Padova e si fece più vedere.

Perché? Ecco l'enigma che dà a pensare allo Zulian.

Ma lo Zulian non ci pensa da solo: assieme a lui prende provvedimenti l'autorità di Pubblica Sicurezza.

Vedremo l'esito.

Panattiere disgraziato

Ieri mattina il rivenditore ambulante di pane Schiavon Andrea, agente della Ditta Gasparinetti, si fermava a Pontecorvo col suo carretto per consegnare il pane ad una famiglia.

In quel momento passò per di là un cavallo attaccato ad una carrettella al gran trotto, guidato da certa Zecchinato Giuseppina, che andò ad investire il carretto mandando all'aria il cesto del pane.

Lo Schiavon ricevette da una stanga del carretto un colpo all'anca destra, riportando così una contusione fortunatamente di poco conto.

A Cadoneghe.

Iersera a Cadoneghe ci fu la chiusura del festival di beneficenza col grande concerto dato dagli egregi artisti signora Venturini e signori Campello Volabele e Cesarotto.

Abbastanza numeroso fu il concorso della gente.

Il programma scelto è bene eseguito riscosse vivi ed insistenti applausi.

L'illuminazione - opera del nostro Gagliazzo - riuscì magnifica.

Speriamo che il Club dell'Allegria sia riuscito nel suo intento e che la Congregazione di Carità di Cadoneghe - da queste feste abbia risentito un po' di vantaggio ai bisogni che la travagliano.

Ed ora arriverci all'anno venturo.

Bollettino degli oggetti trovati

ed depositati in quest'Ufficio di polizia urbana.

Per la prima volta

Un portamonete con poco denaro

Per la seconda volta

Della biancheria.

SCIARADA

Nei di che corrono

Può dirlo allora,

Se trovi un ultimo

Saldo al primiero.

Spiegazione della Sciarada precedente

ROSA-LIA

LA VARIETA'

Miserando caso

Si ha per dispaccio da Brünn, 20:

«Un'orribile catastrofe avvenne oggi in un sobborgo di Brünn. All'avvicinarsi del treno della ferrovia locale, una signora s'accorse che il suo figliuolino di tre anni si trastullava sulle rotaie. Tendendo in braccio un'altro bambino di 6 mesi, la madre si precipitò verso il binario per salvare il fanciullo. Era troppo tardi! La povera donna fu travolta dalla locomotiva e gravemente ferita. Il fanciullo di 3 anni fu ucciso. Si spera di salvare la madre, avendo ella riportato commozione cerebrale.»

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 20 agosto 1893

Roma 19

Rendita obbl. 94,35

Banca Generale 290,2

Credito Mobiliare 489,2

Azioni S. Acqua Pia 1107,2

Azioni S. Immobiliare 58,2

Parigi a 3 mesi 1107,2

Londra a 3 mesi 1107,2

Milano 19

Rendita contanti 94,25

fine 94,25

Azioni Mediterr. 528,2

Lanificio Rossi 1267,2

Cotonificio Cantoni 385,2

Navigazione generale 316,2

Raffineria Zuccheri 285,2

Sovvenzioni 19,2

Società Veneta 32,2

Obblig. merid. 315,25

nove 3 0/0 295,2

Francia a vista 109,85

Londra a 3 mesi 127,84

Berlino a vista 136,2

Venezia 19

Rendita Italiana 94,30

Azioni Banca Veneta 240,2

Società Veneta 32,2

Cot. Venez. 288,2

Obblig. prest. venez. 26,2

Firenze 19

Rendita Italiana 94,42

Cambio Londra 27,43

Francia 109,55

Azioni F. M. 680,2

Mobil. 441,50

Torino 19

Rendita contanti 94,25

fine 94,25

Azioni Ferr. Medit. 520,30

Mer. 643,40

Credito Mobiliare 488,2

Banca Nazionale 1280,2

Banca di Torino 338,2

Parigi 19

Rendita fr. 3 0/0 99,02

Idem 3 0/0 perp. 99,25

Idem 4 1/2 0/0 104,2

Idem ital. 5 0/0 84,80

Cambio s. Londra 35,50

Consolidati ingl. 97 7/8

Obblig. Lombard. 319,51

Cambio Italia 9 1/8

Rendita turca 22,10

Banca di Parigi 616,25

Tunisia nuova 482,2

Rendita ungherese 93,31

Rendita spagnola 62,18

Banca sconto Parigi 100,2

Banca Ottomana 559,37

Credito Fondiario 367,25

Azioni Suez 2671,2

Azioni Panama 15,2

Lotti turchi 85,2

Ferrovie meridionali 578,65

Prestito russo 80,48

Prestito portoghese 21,81

Vienna 19

Rend. in carta 96,85

in argento 96,80

in oro 113,00

senza imp. 96,20

Azioni della Banca 977,2

Stab. di cred. 126,25

Zecchini imp. 85,2

Napoleoni d'oro 994 1/2

Berlino 19

Mobiliare 200,75

Austriarie 41,60

Lombard. 85,70

Rendita Italiana 98 19/16

Italiano 84 3/8

Londra 19

Inglese 98 19/16

Italiano 84 3/8

Cambio Francia 110,2

Germania 134,80

A Santa Chiara ebbe luogo una colluttazione, nella quale vari rimasero feriti leggermente.

In Piazza Colonna, all'ultima ora i carabinieri, dopo gli squilibri d'uso, sciolgono le dimostrazioni sguainando le daghe. Sopravviene grande confusione; parecchi cadono a terra.

Non si deplorano gravi conseguenze.

Un centinaio di cittadini, del caffè Aragno, inviava al Re il seguente dispaccio, scritto dal giornalista Avanzini:

«A Vostra Maestà, geloso custode dell'onore «d'Italia, i sottoscritti italiani rivolgonsi fi- «ducosi in questo momento in cui la dignità «nazionale si sente ferita da atti che insieme «al decoro della nostra Patria offendono i «sentimenti della fratellanza umana.»

La sassaiola contro palazzo Farnese fu gravissima.

Quando sentonsi cadere i vetri del balcone principale dell'ambasciata scoppì un vero urlo di gioia. Si può dire che la facciata del palazzo non ha più un vetro sano.

Intanto la folla si impadronisce dei pali che circondano un monticello di terra per i lavori della luce elettrica. Qui pali la folla cerca di sfondare il portone. Il rumore cupo dei colpi contro il portone del palazzo produce impressione lugubre.

Un carabiniere si avvicina alla folla per impedire che il grosso palo sfondi la porta, ma il palo gli cade al piede.

Un brigatiere resta ferito, la folla lo circonda e lo bacia. Si ripetono le grida di *Viva l'esercito!*

(Telegramma particolare del COMUNE)

ROMA 21, ore 10 p.

(S) I fatti di Iersera modificheranno certo l'andamento delle pratiche diplomatiche.

Tutti biasimano severamente il Governo che non difese convenientemente l'ambasciata e stigmatizzano Giolitti che se ne sta a Ceresole.

Iersera, quando tutto era finito, la piazza Farnese era occupata da 4000 uomini delle varie armi; vi si recò pure l'onor. Rosano.

Oggi la città è completamente tranquilla.

Il palazzo Farnese fu circondato di truppa per tutta questa notte.

Si rupeper pure i vetri dell'Accademia francese, furono arrestati circa trenta dimostranti; si ignora il numero dei feriti.

Havvi tra essi un capitano dei carabinieri.

La popolazione reclama che il Governo ottenga soddisfazione.

Si teme per questa sera il rinnovarsi dei disordini.

Nostre informazioni

Crediamo di aver parlato senza pelo sulla lingua circa la gravità dei fatti di Aigues Mortes contro gli Italiani e di aver dato al manifesto di quel Sindaco la qualifica, che gli conveniva chiamandolo una scelleraggine.

Siamo però altrettanto convinti dell'attitudine che più converrebbe agli Italiani, dopo aver dato sfogo ai legittimi sentimenti della prima impressione.

Noi che abbiamo un Governo dobbiamo rimettere ad esso la tutela della nostra dignità e del nostro legittimo interesse: le dimostrazioni di piazza non sono il modo migliore per tutelare una cosa e l'altra.

Le esagerazioni poi sconvengono in ogni modo anche a chi è dalla parte della ragione.

Gli abbasso e gli evviva non decidono il punto controverso e possono metterci, se abusati, dalla parte del torto; certo non contribuiscono ad elevarci nella stima del mondo.

Guardiamoci dal pericolo di dover dar ragione a Filicaja nelle sue esclamazioni profetiche sugli Italiani, e sull'Italia condannata a servir sempre o vincitrice o vinta.

Ciò che dobbiamo fare in questo momento lo affermò con senno l'Opinione: dobbiamo guardare come si regolerà il Governo nella delicata questione.

Alcuni hanno voluto dare un significato speciale al ritorno del Capo di Stato Maggiore italiano in Roma, generale Cosenz.

L'Opinione osserva che il Cosenz è rientrato semplicemente al suo posto dopo il termine della licenza.

Nostri dispacci particolari

Onomastico del Papa

(S) ROMA, 21, ore 7 a.

Ieri, giorno di S. Giocchino, il Papa ha ricevuto il collegio dei cardinali.

Dopo gli auguri di prammatica il Pontefice mostrò ai cardinali il fonografo regalato da una casa inglese. Il fonografo dapprima fece sentire due allegre canzonette con relativi applausi, poi il Papa pronunziò una orazione a S. Giocchino che il fonografo riproduce.

Lo stesso fonografo riproduce infine l'invocazione a Leone XIII che il cardinale inglese Manning pronunziò due anni sono, poco prima di morire.

Il Papa si mostrò vivamente commosso a tale evocazione, che disse d'oltre tomba e si lamentò quindi perché la chiesa di S. Giocchino non sia

Orari Ferroviari

15 Giugno 1893

15 Giugno 1893

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 8,45 a.	4,35 a.	omn. 4, 5 a.	5,15 a.
> 4,28 >	5,15 >	> 6, — >	7,20 >
misto 6,25 >	8, 2 >	diretto 8,35 >	9,19 >
omn. 7,59 >	9,15 >	accel. 9,40 >	10,41 >
> 9,26 >	10,40 >	omn. 12, 5 p.	1,15 p.
dir. mo 11,46 >	12,20 p.	diretto 1,55 >	2,39 >
diretto 1,11 p.	1,50 >	> 2,25 >	3, 4 >
accel. 1,21 >	2,30 >	misto 4,15 >	5,35 >
misto 3,35 >	5,10 >	> 5,52 >	7, 8 >
diretto 5,49 >	6,35 >	dir. mo 7, 5 >	7,39 >
omn. 8,01 >	9,15 >	diretto 10,35 >	11,21 >
accel. 9,28 >	10,20 >	accel. 11,15 >	12, 8 >

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
omn. 7,30 a.	10,15 a.	5,10 p.	acc. 6, — a.
dir. 9,24 >	10,52 >	2,15 >	misto da Ver. 6,30 >
omn. 1,25 p.	4,45 p.	10,55 >	dir. o 8, 5 a.
diret. 2,44 >	4, 6 >	7,25 >	omn. 9,50 >
dir. 7,41 >	8,56 >	11,25 >	dir. 12,55 p.
omn. 7,51 >	10,40 >	f. Ver. 5,10 a.	5,10 a.
acc. 12,13 a.	1,47 a.	6,25 a.	dir. 11,15 p.
			2,16 a.
			3,40 a.

Padova-Bologna		Bologna-Padova	
omn. 5,25 a.	10,10 a.	diretto 2,10 a.	4,24 a.
misto 7,55 >	9,50 f. Rov.	omn. 4,50 >	9,14 >
accel. 10,49 >	2,30 p.	da Rov. 5,15 >	7,19 >
diretto 3, 7 p.	5,50 >	misto 9, — >	3, 6 p.
misto 5,56 >	11, — >	diretto 10,35 >	1, 6 >
> 7,56 >	9,37 f. Rov.	omn. 3,45 p.	6,40 f. Rov.
diretto 11,25 >	1,50 >	misto 4,40 >	7,23 da Rov.
		accel. 6,10 >	9,26 >

Mestre-Udine		Udine-Mestre	
diretto 5,15 a.	7,35 a.	misto 1,50 a.	6,21 a.
omn. 5,43 >	10, 5 >	omn. 4,40 >	8,36 >
misto 7,59 >	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 >	11,44 >
omn. 11, 5 >	3,14 p.	diretto 11,15 >	1,44 p.
diretto 2,25 p.	4,46 >	omn. 1,10 p.	5,46 >
misto 5,12 >	6, 5 f. Trev.	omn. 5,40 >	10,12 >
> 6,30 >	11,30 >	da Trev. 6,35 >	7,33 >
omn. 10,33 >	2,25 a.	diretto 8, 8 >	10,33 >

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omn. 7, — a.	8,10 a. f. Leg.	misto 7,15 a.	8,25 a.
omn. 3,50 >	5,25 p.	omn. 9,54 >	11,20 >
omn. 7,50 >	8,36 >	omn. 7,35 p.	8,40 p.

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1, 6 p.	4, — a.
> 6, 5 p.	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10, 2 p.

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
misto 6,30 a.	9, — a.	misto 6,22 a.	8,52 a.
> 10, 6 >	12,36 p.	> 9,20 >	11,50 >
> 1,30 p.	4, — >	> 12,46 p.	3,16 p.
> (1) 3,22 >	4,13 >	> (2) 4,24 >	5,15 >
> 5,30 >	8, — >	> 4,44 >	7,14 >
> 8,20 >	10,50 >	> 8,12 >	10,42 >

(1) Fino a Dolo (Festivo) — (2) Da Dolo (Festivo)
 NB. I treni 119, 120, 121, 122, 123, 124 faranno un minuto di fermata di fronte al Caffè Commercio a DOLO nel giorno di Venerdì di ogni settimana.

Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 4,56 a.	6,38 a.	omn. 5,28 a.	7,17 a.
misto 7,45 >	9,33 >	misto 8,19 >	10, 9 >
> 2,16 p.	4,17 p.	> 3, 2 p.	4,52 p.
omn. 6,40 >	8,32 p.	omn. 7,13 >	9, 4 >

Padova Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto 7,50 a.	9,28 a.	misto 6, — a.	7,38 a.
> 1,30 p.	3, 8 p.	> 10,22 >	12, — >
> 6,30 >	8, 8 >	> 4,22 p.	6, — >

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
misto 4,40 a.	6,56 a.	omn. 5,12 a.	7,17 a.
> 7,55 >	9,43 >	misto 8,19 >	10, 9 >
omn. 3,15 p.	4,31 p.	> 2,46 p.	5, — p.
> 6,22 >	8,36 >	omn. 7, 9 >	9,16 >

Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7,50 a.	8,18 a.
misto 8,45 >	9,13 >	misto 11, — >	11,32 >
omn. 12, — m.	12,28 p.	> 1, 5 p.	1,37 p.
misto 2,45 p.	3,13 >	omn. 3,55 >	4,23 >
> 7,25 >	7,53 >	> 8,36 >	9, — >
> 9,10 >	9,34 >	> 9,50 >	10,18 >

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto 6, — a.	7, — a.	misto 7,15 a.	8,15 a.
> 12,10 >	1,10 p.	> 1,30 p.	2,30 p.
> 6,10 p.	7,10 >	> 7,30 >	8,30 >

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,36 a.	6,34 a.	misto 7, 7 a.	8,44 a.
misto 11,10 >	12,50 p.	omn. 4, 4 p.	5,37 p.
> 6,12 p.	7,56 >	misto 8,33 >	10,10 >

Collegio Convitto Comunale Militarizzato ESTE

Scuole secondarie pareggiate. — Elementari interne. — Corsi speciali preparatori a tutti gli Istituti Militari. — Educazione liberale e paterna. Si accettano allievi dai sei ai dodici anni. — Permanenza in convitto undici mesi. — Uniforme alla bersagliera. Rivolgersi al **RETTORE**



Vedi come piange!

E con ragione piange quello sventurato che affetto di ernia ed illuso da qualche impostore è costretto a portare un cinto mal costruito che gli logora l'esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba.
 Non così gli succederà se qualora facesse uso del miracoloso **CINTO D'INVENZIONE DEL PROF. LODOVICO GHILARDI** il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con Decreto Ministeriale 8 settembre 1888. Il sistema è sicuro e di facile applicazione, tanto che anche un bambino può applicarselo. La mobilità della testa di questo Cinto Regolatore, costruito a molla, permette di alzarsi ed abbassarsi a destra od a sinistra, e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cinti fino ad oggi conosciuti, non escluse le più recenti invenzioni.
 Nessun cinto elastico in gomma, in pelle od in tela quando non è munito dei registri del prof. Lodovico Ghilardi non è curativo, né tampoco preservativo, ma solamente un gergoglio per corbellare gli inesperti, ecco tutto. Se dunque l'inferno spetta guarigione o sollievo da altri cinti, egli può morirse in pace. — Chi vuol provvedersi dell'indispensabile Cinto Regolatore del prof. Lodovico Ghilardi, inviare francobollo da centesimi venti per la risposta.
 Si osserva la più scrupolosa segretezza.
 NB. Il Cinto Ghilardi non può essere da chiunque imitato, perché messo sotto la garanzia della legge che assicura la proprietà d'invenzione.
PROF. LODOVICO GHILARDI
 Chirurgo-Dentista
 Via L. ngarini, 8, Palermo

EPILESSIA

e altre malattie nervose
 si guariscono radicalmente colle celebri **POLVERI** dello Stabilimento Cassarini DI BOLOGNA
 Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
 Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

BALE & EDWARDS

Ingegneri meccanici
 MILANO Via S. Marco 40 e 42
 NAPOLI Corso Garibaldi 355 e 357

Macchine della stagione

SPECIALITÀ
 Zappa Coltivatore American, a cavallo trasformabile per la coltivazione delle VIGNE, BARBABIETTOLE, TABACCO, GRANO-TURCO, ORTAGGI in genere, ecc.
Elenchi e schiarimenti Gratis

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA il più diffuso della Città e Provincia

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
 Via Broletto, 135
 Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo.

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1889, Torino 1884, Arverna 1888 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE
 Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1889
 Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889
 Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
 Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio
 MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. E' raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro quei malerosi prodotti dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione e debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti prendersi in casi di simili incomodi.
 Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De Prospero e Ponzo Breganze
 Prezzo bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2
 GUARDARSI DALLE INNUMERAVOLI CONTRAFFAZIONI
 Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

Bambini e Adulti

ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

Emulsione Scott

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedete la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

FIOR DI MAZZO di NOZZI
 Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alla braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazza di Nozzi, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e del rosa. È un liquido igienico e intonso, e si rivela al mondo per preservare e ricostituire la bellezza della gioventù.
 Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e primarissimi in America e in Francia. Fabbrica in Londra: 111 Northampton Row, W.C. e Parigi: Nuova Via...

L'ACQUA MINERALE ARTIFICIALE DI VICHY

del Premiato Stabilimento a Vapore GALEATI e TONI
 MILANO — Viale Monforte, 39 — MILANO

è un'eccellente Acqua da tavola igienica, economica, aggradevole

Per le sue ottime qualità terapeutiche le primarie celebritá che la preferiscono alla naturale, raccomandandola come potente nelle malattie di stomaco, di fegato, di cuore, sui calcoli urinari e nei casi di esaurimento nervoso.
Prezzo per una bottiglia (fiasco compreso) L. 0.60
 sei bottiglie » 3.30
 Forte sconto ai Rivenditori
 Le bottiglie vuote si riprendono franchi a Centesimi 20 caduna

Deposito presso E. POLLI e C., Via Bigli, 1 - MILANO
 Rappresentante per Venezia
 Sig. PONCI FERDINANDO - Campo S. Fosca - VENEZIA

IL NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI PREPARATO DA H. ROBERTS & CO.

RIDONA IL LORO PRIMITIVO COLTORE AI CAPELLI, SENZA DANNI O PERICOLI DESIMI O ALLA CUTE. RINFORZA I BULBI DEI CAPELLI, NON MACCHIA LA PELLE. LIBERA DALLA FORFORA, E DALLA LUCIDA AI CAPELLI. BADAPE ALLE IMITAZIONI. SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE.

Prezzo Lire 3.50 la bottiglia
H. ROBERT & Co.
 FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
 17. Via Tornabuoni FIRENZE,
 e 36-37. Piazza S. Lorenzo in Lucina ROMA

ALLE LIBRERIE
 Fratelli Drucker e Angelo Draconetti
 trovasi vendibile il nuovo Romanzo LA

Monaca assassina

LA SONNAMBULA

Anna D'Amico dà tutti i giorni con l'assistenza di due distinti dottori i consulti nel suo Gabinetto magnetico, e per la cura di tutti i casi di sonnambulismo, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Alla lettera che diedo il consulto bisogna unirmi, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,20 — Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 48 Bologna (Italia).

Specialità per l'Agricoltura

CONCIME NUTRITIVO PREPARATORE

APPROVATO DA REGIE SCUOLE DI AGRICOLTURA
 Applicasi a qualsiasi pianta con efficace risultato
 Prezzo L. 6 al quintale reso stazione (Milano)
G. WOLF e C. — Milano Corso Garibaldi N. 64

ABBONAMENTO

al « Comune » giornale di Padova
 Lire 16 annue
 semestre L. 8 - trimestre L. 4